

IL PRISMA

a cura della Pontificia Facoltà
di Scienze dell'Educazione « Auxilium » di Roma

8.

MARIA PIERA MANELLO (a cura)

MADRE ED EDUCATRICE

Contributi sull'identità mariana
dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice

MADRE ED EDUCATRICE

**Contributi sull'identità mariana
dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice**

a cura di

MARIA PIERA MANELLO

LAS - ROMA

LA PRESENZA DI MARIA TRA NORMATIVA GIURIDICA ED ESPERIENZA SPIRITUALE

Piera CAVAGLIA

Introduzione

In ogni Istituto religioso vi è un “luogo” privilegiato in cui il carisma viene codificato ed espresso come impegno concreto di vita. Le Costituzioni, integrate dai rispettivi Regolamenti o Manuali, sono appunto i documenti fondamentali della propria identità. In essi è possibile ritrovare, sia pure secondo la prospettiva eminentemente giuridica, gli elementi essenziali del carisma di un Istituto, le idee ispiratrici, le scelte teoriche e pratiche che fondano e regolano la vita.

Tra queste dimensioni emerge con più o meno intensa accentuazione il riferimento alla presenza di Maria, Madre di Dio e della Chiesa, prototipo di ogni vita cristiana.

Nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice tale riferimento è costitutivo non soltanto in ragione della sua storia e in particolare delle sue origini carismatiche, come si è precedentemente dimostrato, ma anche e soprattutto in ragione della sua stessa identità e missione. Maria è infatti una presenza insostituibile nella vita di chi si dedica all'educazione cristiana in quanto Ella è Madre ed educatrice di Cristo.

Partendo da questa consapevolezza è dunque legittimo interrogarsi sulla sua presenza nelle fonti normative dell'Istituto per ricercarne accenni espliciti, scelte dottrinali e devozionali collocate nel contesto da cui sono emerse.

I testi che qui vengono analizzati comprendono un arco di tempo di oltre cento anni: 1872-1982. Esso si snoda a partire dal periodo della fondazione (1872-1888) e successivo sviluppo dell'Istituto fino a giungere all'attuale epoca storica, attraversata e caratterizzata dal rinnovamento conciliare e postconciliare. I testi in esame, quindi, non soltanto sono situati in tempi cronologici diversi, ma sono redatti con criteri di stesura e di elaborazione assolutamente differenziati. Alcuni,

i primi, appaiono sobri, prevalentemente giuridici, sia per l'articolazione che per il linguaggio; altri, soprattutto quelli dell'ultimo ventennio, si presentano ricchi di contenuti biblici, teologici, spirituali, e la loro terminologia risente dell'influsso conciliare. Ci si trova di fronte a testi rinnovati, aggiornati, si potrebbe dire nuovi. Essi sono di fatto uno dei segni più evidenti della svolta decisiva che il Concilio Vaticano II ha richiesto a tutti gli Istituti attraverso i Capitoli generali speciali.

Anche l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice ha avuto in questi ultimi anni una provvidenziale occasione di ripensare il proprio patrimonio spirituale per riesprimere le intenzioni primigenie dei Fondatori nelle attuali forme culturali.

In questa faticosa opera di discernimento sono emerse con più evidente chiarezza sia le differenze, sia la continuità di elementi che assicurano la permanenza nel tempo dell'unico e identico carisma.

Pur con i conseguenti cambiamenti di prospettiva, in tutti i testi legislativi sono riscontrabili i valori spirituali propri della tradizione salesiana più genuina, anche se espressi in forme assai differenziate.

Per quanto riguarda l'elemento mariano presente nei testi delle Costituzioni e dei Regolamenti si resta colpiti, da una parte, dalla totale diversità di prospettiva con cui viene presentato e codificato un elemento così caratteristico della spiritualità dell'Istituto e, dall'altra, dalla permanenza costante e dal fedele sviluppo di tale riferimento mariano.

Nelle Regole ci si trova di fronte non ad un compendio di spiritualità dell'Istituto, ma ad un codice di norme che ne regolano la vita e la missione. Di qui deriva l'imprescindibile valore giuridico di tali testi, ma anche il loro limite in ordine alla integrale comprensione dello spirito delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

La Regola infatti non è una realtà statica, ma, considerata nella sua evoluzione fin dall'inizio, esprime uno sforzo umano-storico per avvicinarsi sempre più fedelmente all'ideale carismatico concepito dai Fondatori. In questa prospettiva ogni testo legislativo è punto di arrivo di un processo e di una maturazione spirituale oltre che giuridica e nello stesso tempo punto di partenza di un cammino di approfondimento sempre aperto a ulteriori orizzonti, in armonia con il Corpo di Cristo in perenne crescita.¹

¹ Cf SACRA CONGREGAZIONE PER I RELIGIOSI E GLI ISTITUTI SECOLARI, *Note direttive, Mutuae relationes* [MR], n. 11, in: *Enchiridion Vaticanum* [EV] 6, Bologna, Dehoniane, 1980, 606-608; CAPETTI Giselda, *Note storiche sulle Costituzioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Scuola tip. privata FMA, 1979.

Per comprendere quindi la Regola in tutta la sua ricchezza e complessità è indispensabile non dissociarla dal progetto di vita che si ispira ad essa e che le conferisce forma e volto concreto. Nei testi legislativi vengono codificati in modo ufficiale e preciso l'identità giuridica e il servizio ecclesiale che l'Istituto svolge nella Chiesa, ma in essi non è possibile ritrovare tutta la freschezza e profondità, per esempio, della devozione mariana che traspare nell'esperienza dei Fondatori e che emerge in tutto il corso della storia dell'Istituto.

La prima generazione di Figlie di Maria Ausiliatrice ha veramente preso forma sul testo costituzionale in quanto esso ha ispirato l'esperienza religiosa e mariana delle educatrici. Tale esperienza tuttavia non ha potuto né potrà mai essere codificata nella Regola.

Per poter cogliere nelle sue linee essenziali la dimensione mariana dell'Istituto è quindi necessario integrare la norma scritta con la testimonianza della devozione mariana vissuta, cioè occorre porsi là dove questa Regola non è solo parola scritta, ma sperimentata. Le prime Figlie di Maria Ausiliatrice, come la prima generazione dei Salesiani, ebbero accanto al testo della Regola il contatto diretto e immediato con i Fondatori e con coloro che si erano formati alla loro scuola. Come osserva Adriaan van Luyn: « Tale esperienza viva sostituiva e completava quanto mancava nella Regola, di carica carismatica e di valori spirituali ».²

1. La presenza di Maria nei testi legislativi del primo cinquantennio dell'Istituto

1.1. *Le prime Costituzioni (1878 e 1885)*

I testi che vengono qui considerati hanno un'importanza rilevante nella storia dell'Istituto, in quanto risalgono direttamente al Fondatore e all'esperienza della prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il primo³ contiene la prefazione di don Bosco stesso che, a modo

² VAN LUYN Adriaan, *Maria nel carisma della « Società di San Francesco di Sales »*, in: AA.VV., *La Madonna nella « Regola » della Famiglia Salesiana* = Accademia mariana salesiana 23, Roma, LAS, 1987, 33.

³ Cf *Regole o Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana*, Torino, Tipografia e libreria salesiana, 1878. Dovendo citare gli articoli delle Costituzioni e dei Regolamenti esaminati, indicherò il numero corrispondente nel testo stesso, al fine di evitare eccessivi rimandi nelle note.

di lettera, si rivolge alle Figlie di Maria Ausiliatrice per presentare loro il significato e il valore della Regola, esortandole ad osservarla « puntualmente ». Alla sua elaborazione don Bosco aveva collaborato in modo diretto e personale, come risulta dal confronto del testo con il manoscritto G,⁴ in cui si trovano numerose sue correzioni manoscritte.

L'edizione del 1885,⁵ redazione definitiva delle prime Regole, è l'ultimo testo riveduto dal Fondatore e rimasto in vigore fino al 1906. Don Bosco ritenne opportuno far precedere il testo da una introduzione sull'importanza della vocazione, i voti, la carità, le pratiche di pietà e il rendiconto mensile.⁶

Senza voler ricostruire l'iter redazionale dei testi in esame o adentrarci nel confronto strutturale e contenutistico delle due edizioni, da un semplice raffronto si nota come i *riferimenti mariani* sono rari e sostanzialmente identici in entrambi i testi. Il secondo dipende direttamente e puntualmente dal primo.

Benché nell'edizione del 1885 sia stata modificata la struttura generale mediante trasposizioni di parti e introduzioni di articoli nuovi, i contesti in cui si parla di Maria o della devozione mariana sono rimasti immutati e questo vale anche per i contenuti normativi.

In entrambi i testi i riferimenti mariani si trovano nel capitolo riguardante la distribuzione del tempo, in particolare l'orario della giornata, e in quello delle pratiche di pietà, nel capitolo sul voto di castità e nell'articolo in cui si tratta dell'elezione della Madre generale. I richiami devozionali mariani più numerosi si trovano nella parte che si riferisce alle Regole generali.

La terminologia usata è semplice, senza alcuna particolarità. Si parla di Maria Ausiliatrice, della Beatissima Vergine, di Maria SS., di Maria SS. Immacolata.

I richiami sono puramente devozionali; non vi si trovano elementi dottrinali. La spiritualità mariana è tutta concentrata ed espressa sull'onore da rendere alla Madonna attraverso le pratiche devozionali:

⁴ Cf *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Regole manoscritte, Quaderno 6 ms G*, in: *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-1885)*. Testi critici a cura di Sr. Cecilia ROMERO = Scritti editi e inediti di Giovanni Bosco 2, Roma, LAS, 1983, 143-193.

⁵ Cf *Regole o Costituzioni per le Figlie di Maria Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana*, Torino, Tipografia salesiana, 1885.

⁶ Questa parte era già presente nel testo delle *Regole o Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales secondo il decreto di approvazione del 3 aprile 1874*, Torino, Tipografia salesiana, 1877, 3-43.

ogni giorno, la recita del Rosario e dell'*Angelus*⁷ e la commemorazione dei dolori o delle allegrezze di Maria; ogni settimana, alla domenica l'Ufficio della Madonna e al sabato il digiuno in suo onore; ogni anno, la celebrazione delle feste dell'Immacolata e di Maria Ausiliatrice.

Quanto viene richiesto a una Figlia di Maria Ausiliatrice era sostanzialmente quanto si praticava nella Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata nel contesto di quel risveglio religioso alimentato a Morneuse da don Domenico Pestarino. Non si rende necessaria alcuna motivazione spirituale o « salesiana » nel proporre espressioni devozionali che risalgono, come si dice a proposito del digiuno del sabato, ad « una lodevole consuetudine ».⁸ Secondo il realismo spirituale di don Bosco e caratteristico di un Istituto dedito alla formazione di donne cristiane, era semplicemente richiesto alle Figlie di Maria Ausiliatrice di uniformarsi alla tradizione di un ambiente popolare ricco di valori spirituali.

Con pochissime varianti le stesse pratiche devozionali si trovano nelle Regole delle suore di S. Anna della Provvidenza,⁹ anch'esse tenute alla recita del Rosario, alla commemorazione quotidiana dei dolori e delle allegrezze della Madonna (93), alla festa di Maria Ausiliatrice, oltre che a quella dei dolori di Maria (102). Anche il riferimento mariano nel capitolo sul voto di castità (114) è ivi presente con maggior ampiezza di motivazioni spirituali. È innegabile perciò anche a questo proposito il diretto influsso della Regola delle suore di S. Anna su quella delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Ma ad un confronto approfondito si nota come vengano introdotti due richiami mariani brevi, ma significativi per la spiritualità delle Figlie di Maria Ausiliatrice. L'articolo riguardante le feste principali dell'Istituto¹⁰ si conclude esortando le suore a ringraziare non solo il Signore,¹¹ ma anche la Vergine SS. per « il dono della vocazione ». Il diretto intervento di Maria, che è all'origine dell'Istituto, si ritrova

⁷ Quest'ultima prescrizione si trova soltanto nell'edizione del 1885, XIV,3.

⁸ *Regole* 1878 XI,8 e *Regole* 1885 XVII,12.

⁹ Cf *Costituzioni e Regole dell'Istituto delle Suore di S. Anna della Provvidenza*, Torino, G. Marietti, 1846.

¹⁰ Cf *Regole* 1878 XI,7 e *Regole* 1885 XVII,10.

¹¹ Cf *Costituzioni e Regole dell'Istituto delle Suore di S. Anna*: « Le Suore si prepareranno a tali feste proprie dell'Istituto con grandi sentimenti di pietà, accostandosi ai Santi Sacramenti, sempre ringraziando il Signore d'aver loro accordato la grazia della vocazione ad un così santo stato » (art. 102). Tale articolo si trova identico nel *Manoscritto G* 11,6 (cf nota 4).

nella storia di ogni vocazione religiosa, particolarmente in chi è chiamata a vivere in una famiglia religiosa che è « tutta di Maria ».¹²

Nella seconda edizione delle Costituzioni incomincia ad affermarsi e a essere anche esplicitamente verbalizzata l'identità mariana delle suore fondate da S. Giovanni Bosco. Esse si caratterizzano non tanto per un servizio di carità verso i poveri, com'era indicato per le suore di S. Anna, ma per un esplicito riferimento vitale a Maria SS. All'articolo 11 del capitolo XVIII viene infatti specificato che esse debbono « mostrarsi nel tratto e nel contegno degli sguardi e di tutta la persona, quali debbono essere, cioè spose di G.C. Crocifisso e figlie di Maria ».

Nel testo della prima edizione, direttamente dipendente dalle Costituzioni delle suore di S. Anna, si leggeva invece: « imitatrici di G.C. Crocifisso, e serve dei poveri ».¹³ La correzione introduce opportunamente nel testo legislativo quella che era una gloriosa certezza delle prime suore. Molte di loro l'avevano raccolta dalla viva voce del Fondatore che il 5 agosto 1872 aveva detto: « Voi ora appartenete a una Famiglia religiosa che è tutta della Madonna [. . .]. Abbiate come gloria il vostro bel titolo di Figlie di Maria Ausiliatrice ».¹⁴

Anche dal titolo delle Costituzioni appare evidente come si sia personalizzata l'attribuzione mariana: *Regole o Costituzioni per le Figlie di Maria Ausiliatrice*, mentre nelle Costituzioni del 1878 si diceva: *per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*.

Non è improbabile che l'esplicita denominazione: *figlie di Maria*, introdotta nell'articolo 11, risalga a don Bosco. Dal verbale dell'adunanza tenuta a Valdocco il 13 novembre 1884 si coglie come don Bosco e i membri del Capitolo superiore dei Salesiani furono direttamente coinvolti, pur con modalità e contributi diversi, nella revisione delle Costituzioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice.¹⁵

Anche da una lettera di don Bonetti a mons. Cagliari si sa che don Bosco rivide e corresse il testo, sia prima che dopo l'approvazione del card. Alimonda avvenuta il 24 febbraio 1885: « Il Cardinale le

tenne più di quello che credeva e le approvò senza aggiungere né togliere sillaba. Ma il sig. Don Bosco adducendo per ragione che quando le formulò non aveva potuto fare sopra uno studio attento volle farsele leggere, fece aggiungere più cose e poi finì col dire che si leggessero nel capitolo meridiano per udire le osservazioni di tutti ».¹⁶

Per mancanza di ulteriore documentazione non è possibile stabilire se l'esplicito riferimento mariano dell'articolo sia da attribuirsi personalmente al Fondatore. Resta il fatto che don Bosco, in diverse occasioni, richiamava le suore sulla loro identità mariana espressa anche nella denominazione dell'Istituto. Una delle prove più esplicite è la lettera del 24 maggio 1886 indirizzata alle Figlie di Maria Ausiliatrice come membri di un Istituto « che porta il suo nome ». Egli espone alle suore l'oggetto della sua preghiera nel giorno della festa di Maria Ausiliatrice: « Tra le altre ho domandato la grazia che vi conserviate sempre fedeli alla vostra vocazione, che siate religiose amanti della perfezione e della santità; che con la pratica delle cristiane e religiose virtù, con una vita edificante ed esemplare facciate onore a Gesù Cristo vostro celeste Sposo, onore a Maria vostra amosissima Madre ».¹⁷

Nei successivi testi delle Costituzioni si potrà constatare come questo elemento verrà sempre più esplicitato e messo in evidenza.

1.2. Le Costituzioni del 1906

Il testo delle Costituzioni¹⁸ ebbe un iter redazionale diverso da tutti gli altri. La revisione infatti venne sollecitata dalla Congregazione dei Vescovi e Regolari affinché il testo fosse in tutto conforme alle *Normae secundum quas* emanate nel 1901.¹⁹

Il lavoro di revisione fu affidato a don Marengo, procuratore generale dell'Istituto, che presentò il testo al Capitolo generale del 1905 e in seguito lo sottopose all'approvazione della S. Sede. Le Costituzioni corrette e per alcune parti fondamentalmente rielaborate vennero con-

¹² ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Cronistoria*, I: *La preparazione e la fondazione 1828-1872*, Roma, Scuola tip. privata FMA, 1974, 305. Citerò: *Cronistoria*.

¹³ *Regole 1878 XVI, 12* e cf *Costituzioni e Regole dell'Istituto delle Suore di S. Anna*, 133.

¹⁴ *Cronistoria* I, 305-306.

¹⁵ CERIA Eugenio, *Memorie Biografiche di San Giovanni Bosco XVII*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1936, 378-379. D'ora in poi citerò: MB.

¹⁶ Lettera di don Giovanni Bonetti a mons. Cagliari, 10-4-1885, in: Archivio generalizio FMA.

¹⁷ *Manuale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate l'anno 1872 dal Venerabile Giovanni Bosco*, Torino, Tipografia salesiana, 1908, LXXII.

¹⁸ Cf *Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate da Don Bosco*, Torino, Tipografia salesiana, 1906.

¹⁹ Cf *Normae secundum quas S. Congr. Episcoporum et Regularium procedere solet in approbandis novis Institutis votorum simplicium*, 28-6-1901, Roma, Tip. S.C. Propaganda Fide, 1901.

segnate all'Istituto con lettera del 17 luglio 1906 affinché fossero puntualmente osservate.

Se per gli aspetti strutturali e giuridici riguardanti il rapporto dell'Istituto con la Società di San Francesco di Sales e in particolare la dipendenza dal Rettor Maggiore, il testo del 1906 si pone in evidente discontinuità con i testi precedenti e con la tradizione dell'Istituto, per gli elementi mariani si trova una puntuale corrispondenza con i testi esaminati. Si introducono tuttavia elementi nuovi che recuperano caratteristiche proprie dell'Istituto.

Mentre l'articolo che prescriveva le feste principali si limitava a un semplice elenco, ora viene precisato: « Professando l'Istituto speciale divozione all'Immacolata Concezione di Maria, anche a questa festa si premetterà una novena preparatoria » (72). È facile rendersi conto come questa « speciale » devozione all'Immacolata, molto viva nel Fondatore, sia stata anche alimentata dalla spiritualità delle Figlie dell'Immacolata che si proponevano una « devozione tenera, particolare a Maria SS. »²⁰ con l'impegno di diffonderla nel loro ambiente. Anche S. Maria Domenica Mazzarello, attratta dal mistero della pienezza di grazia di Maria SS., sarà fino alla morte « Figlia di Maria Immacolata ».²¹

All'articolo 49, relativo al voto di castità, il riferimento mariano si arricchisce di un nuovo elemento. Dopo aver elencato ciò che contribuisce all'osservanza del voto e della virtù della castità si conclude: « ed a tutto questo aggiungeranno una filiale divozione a Maria SS. *custode amorosa delle anime religiose* ». ²² Secondo la loro specifica identità, le suore esprimeranno una devozione di « figlie » verso colei che è loro Madre e che custodisce con amore la loro vita religiosa. È la prima esplicita attribuzione mariana che si trova nelle Costituzioni, ma che non sarà più ripresa nei testi che seguiranno.

Così pure, circa l'aspetto devozionale si introduce una modifica riguardante il giorno settimanale di digiuno. Mentre prima, in continuità con l'usanza delle Figlie dell'Immacolata, si digiunava il sabato,²³ le nuove Costituzioni prescrivono il venerdì « in onore della Passione di Gesù Cristo e dei dolori di Maria SS. » (73).

Nella parte descrittiva dei suffragi, in quasi tutti gli articoli riguardanti i defunti si esorta a recitare la preghiera del rosario.

1.3. Il Manuale-Regolamenti del 1908

Un'indispensabile integrazione del testo costituzionale è il Manuale-Regolamenti²⁴ redatto dal Capitolo generale del 1907. Esso è come la guida pratica dell'osservanza delle Costituzioni e come mezzo necessario per conservare nell'Istituto le « buone tradizioni » e lo spirito di don Bosco.²⁵ Secondo le *Normae secundum quas*, infatti, tutto questo non poteva più rientrare nel testo costituzionale²⁶ e quindi trova largo spazio nel Manuale.

In esso si precisa il nome con cui si chiameranno i membri che appartengono all'Istituto: « Figlie e non Suore di Maria Ausiliatrice; appellativo carissimo datoci originariamente dal nostro Venerabile Fondatore e Padre » (12). Egli volle infatti che « l'umile nostro Istituto da Maria Ausiliatrice avesse il nome, anzi, che ogni Suora si chiamasse Figlia di Maria Ausiliatrice » (178).

Per vivere degnamente l'identità, espressa nel nome, il Manuale richiama le suore al loro compito educativo « qualunque sia l'ufficio loro affidato », in quanto ogni « opera di carità » concorre ad onorare Dio e a procurare il bene del prossimo. L'elemento specifico della spiritualità dell'Istituto qui viene precisato in modo chiaro e lineare con un'esplicita connotazione pastorale-salvifico-mariana. La missione delle Figlie di Maria Ausiliatrice è quella di « istruire le anime nella via della salute e di richiamarvele se erranti » ed è quella « che meglio si avvicina all'opera divina di Gesù Cristo Salvatore del mondo ». L'articolo conclude: « In tal maniera, esse porteranno degnamente il nome di Figlie di Maria Ausiliatrice, aiuto dei cristiani » (250).

Viene poi dedicato un intero capitolo alla devozione al SS. Sacramento e a Maria Ausiliatrice (169-199). In esso si evidenziano elementi spirituali e devozionali tipici della tradizione viva dell'Istituto.

Nell'articolo 169 si parla della devozione « singolare » non solo verso il SS. Sacramento, ma anche verso « la SS. Vergine Maria » considerata « Madre di Dio » e « Madre nostra », « l'ispiratrice e la protettrice di tutte le nostre opere » come la considerò sempre don

²⁰ Cronistoria I, 66.

²¹ Cf MACCONO Ferdinando, *Santa Maria D. Mazzarello Confondatrice e prima Superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice* II, Torino, Scuola tip. privata, 1960, 362-367.

²² Cf *Regole* 1878 XIII,4 e cf *Regole* 1885 III,4.

²³ Cf *ivi* XI,8 e XVII,12.

²⁴ Cf *Manuale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate l'anno 1872 dal Venerabile Giovanni Bosco*, Torino, Tipografia salesiana, 1908.

²⁵ Cf *ivi* V.

²⁶ Cf *Normae* 26-34.

Bosco (178). « In essa egli collocò la sua fiducia. Essa amò ed onorò con tutto il cuore. Volle che l'umile nostro Istituto da Maria Ausiliatrice avesse il nome, anzi che ogni suora si chiamasse Figlia di Maria Ausiliatrice » (178).

Per poter onorare e amare in modo vitale Maria SS. « celeste Madre e Regina », le Suore dovranno imitare le sue virtù, specialmente l'umiltà, la purezza, la modestia, la carità, l'amore al sacrificio, lo zelo per la gloria di Dio e la salvezza delle anime (179).

Il Manuale indica poi modalità ed espressioni concrete di devozione e di amore a Maria Ausiliatrice: dedicare a lei chiese, cappelle o almeno un altare (180); esporre e venerare la sua immagine (180-181); diffondere immagini, medaglie, opuscoli (183); far celebrare la Messa nel giorno delle feste mariane; invitare tutte le alunne a portare la medaglia di Maria Ausiliatrice (182); far conoscere l'Arciconfraternita di Maria Ausiliatrice (184);²⁷ diffondere la lettura del *Bollettino salesiano* e altre pubblicazioni di carattere mariano (185).

Il terzo capitolo è interamente dedicato alle feste e funzioni religiose particolari. In linea con la spiritualità mariana popolare si propone di dedicare, « secondo l'uso del paese », il mese di maggio o un altro mese in onore di Maria SS. (186), concludendolo con un'accademia o con una processione mariana (190).

Viene anche stabilita la modalità con cui preparare e celebrare la novena e la festa di Maria Ausiliatrice, estendendone la commemorazione nel giorno 24 di ogni mese (188-189). « La festa di Maria Ausiliatrice sarà celebrata in tutte le case con la maggior pompa possibile » (189). La grande solennità infatti con cui don Bosco ne aveva celebrato la festa doveva essere esemplare per i Salesiani e per le Figlie di Maria Ausiliatrice. Tutto si doveva a Maria, non solo all'origine dell'Istituto, ma anche nel suo sviluppo successivo.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice onoreranno la Madonna con il saluto « Viva Gesù », « Viva Maria » (42), con l'Ufficio della Beata Vergine (205-206), con la « Salve Regina » prima della Confessione settimanale (215) e ogni mattina, dopo la meditazione, reciteranno la « Consacrazione e preghiera a Maria Ausiliatrice » (241). È la prima volta che si trova ufficialmente prescritta tale preghiera che fin dal 1889²⁸ venne introdotta nell'Istituto per esprimere lo speciale riferi-

mento a Maria SS. che ogni Figlia di Maria Ausiliatrice deve avere nella sua vita.

L'introduzione di tale preghiera fu motivata da una circostanza occasionale. Madre Enrichetta Sorbone, vicaria generale dell'Istituto, in un suo viaggio a Roma fu ospite delle suore di S. Anna della Provvidenza e partecipando alla loro preghiera quotidiana sentì come queste religiose si affidassero ogni mattina a S. Anna, loro protettrice, con un atto di consacrazione. Ritornata a Nizza propose anche per le Figlie di Maria Ausiliatrice una preghiera simile. La proposta fu accolta favorevolmente e realizzata da don Giovanni Bonetti, Direttore generale dell'Istituto. Da allora le Figlie di Maria Ausiliatrice iniziano la giornata con uno speciale atto di affidamento a Maria, loro madre e aiuto nella realizzazione della vocazione salesiana.²⁹

C'è infatti nella loro vita una stretta relazione tra il quotidiano affidarsi a Maria Ausiliatrice e la missione educativa tra le giovani. Perché questa sia feconda, le Figlie di Maria Ausiliatrice devono essere « profondamente religiose di coscienza, di mente e di cuore » (272). In questo modo potranno amare le giovani « sinceramente, disinteressatamente, costantemente e puramente in N.S. Gesù Cristo, affinché esse trovino in noi delle vere madri e nella nostra Casa un'altra famiglia » (284).

Tra le giovani promuoveranno la devozione alla Madonna soprattutto attraverso le Associazioni mariane (282 e 313).

Nella parte contenente il Regolamento per le alunne, si inculca alle ragazze una speciale devozione a Maria e ai santi protettori speciali della gioventù (754). Si richiamano le preghiere mariane, specialmente la recita devota ed attenta dell'Ufficio della Beata Vergine (761) e del rosario (750). Prima della ricreazione vengono esortate a rivolgersi alla Madonna con « un'affettuosa aspirazione » per poter trascorrere anche il momento di sollievo « sotto lo sguardo della Vergine » (819). Negli orientamenti per le vacanze estive vengono riportati i ricordi dati da don Bosco ai suoi giovani, tra cui l'atto di ossequio e di consacrazione a Maria SS. Immacolata che deve essere recitato tutti i giorni davanti a un'immagine di Maria.³⁰

Come si può notare dagli articoli citati, il Manuale integra adeguatamente il testo delle Costituzioni. Vi si trovano non solo elementi

²⁷ L'Associazione, istituita nel 1869, fu eretta ad Arciconfraternita il 16 marzo 1870 per accrescere la devozione dei fedeli verso la Madre di Dio.

²⁸ Cf *Libro delle preghiere e pratiche di pietà ad uso delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Tipografia salesiana, 1889, 34-35.

²⁹ Cf DALCERRI Lina, *Madre Enrichetta Sorbone, vicaria generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, L.I.C.E. & Berruti, 1947, 112-114.

³⁰ Cf *Manuale* 1908, 253-254.

caratterizzanti lo spirito del Fondatore, ma le sue stesse espressioni, punto di riferimento sicuro per garantire nell'Istituto la permanenza delle « sane tradizioni ».³¹

1.4. *Le Costituzioni del 1922 e il Manuale-Regolamenti del 1929*

Il testo costituzionale approvato dalla S. Sede il 4 aprile 1922³² fu il risultato di un'attenta e impegnata revisione da parte del Consiglio generalizio per accordare le norme alle disposizioni del Codice di diritto canonico pubblicato nel 1917.³³ In realtà non fu questo l'unico criterio che animò la revisione. Le Figlie di Maria Ausiliatrice cercarono di adeguare la Regola il più possibile allo « spirito di Don Bosco, traendolo dalle prime Costituzioni, che furono compilate da lui vivente ».³⁴ L'intento era quello di lasciar quasi risuonare nelle Costituzioni le parole del Fondatore, in modo che le prescrizioni corrispondessero meglio alla natura e all'indole dell'Istituto, pur conservando la forma e i contenuti essenziali delle Costituzioni del 1906.³⁵

Ad un'analisi attenta, il testo presenta ben 55 articoli modificati, corretti o aggiunti *ex-novo*. Se però si esaminano quelli direttamente attinenti alla spiritualità mariana si resta sorpresi nel constatare una corrispondenza quasi totale e puntuale con le Costituzioni del 1906. I pochi articoli aggiunti (20 e 89) sono ripresi dalle Costituzioni del 1885.

Per la prima volta viene riportata nel testo la formula per la rinnovazione dei voti che contiene due richiami espliciti alla Madonna. La professione viene emessa implorando « l'assistenza della B.V. Maria » che viene invocata come « Vergine Immacolata, potente aiuto dei cristiani », « guida » e « difesa in tutti i pericoli della vita » (39).³⁶

La necessaria integrazione di questo testo si trova nel Manuale-Regolamenti preparato in seconda edizione dal IX Capitolo generale

³¹ Cf *Lettera di don Giovanni Cagliero a madre Caterina Daghero*, 6-1-1907, in: Archivio generalizio FMA.

³² Cf *Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate da San Giovanni Bosco*, Torino, Scuola tip. privata FMA, 1922.

³³ Cf *Codex iuris canonici Pii X Pontificis Maximi iussu digestus Benedicti Papae XV auctoritate promulgatus*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana, 1917.

³⁴ *Lettera del Consiglio generalizio a don Dante Munerati*, 5-10-1921, in: Archivio generalizio FMA.

³⁵ Cf *Lettera di madre Caterina Daghero alla S. Sede*, 2-12-1921, in: *ivi*.

³⁶ Cf *Manuale* 1908, appendice XVIII-XIX.

nel 1928.³⁷ Esso presenta alcune varianti sia quanto all'articolazione delle parti che all'impostazione che risulta più unitaria, evitando ripetizioni e ridondanze.

Non viene più dedicato un capitolo alla devozione eucaristica e mariana, ma nel capitolo I della sezione terza si parla di pratiche di pietà in generale. In tale capitolo si trovano soltanto due brevi articoli (126-127) dedicati al mese di maggio: si prescrive di iniziarlo il 23 aprile e di concluderlo il 24 maggio con un'accademia o con una processione mariana. Alcuni articoli relativi a espressioni devozionali mariane sono reperibili nella parte riguardante la vita comune (19-22). Nelle altre parti del Manuale restano le prescrizioni riguardanti le pratiche di pietà quotidiane rivolte alla Madonna e quelle attinenti all'incremento delle Associazioni mariane tra le alunne (220).

Sono scomparsi dal Manuale altri elementi propri della spiritualità mariana, quali il significato della denominazione delle suore come Figlie di Maria Ausiliatrice in relazione alla missione educativa dell'Istituto e il riferimento alle virtù da imitare in Maria SS. Anche nell'indice alfabetico, per altro molto dettagliato per alcune voci, con sorpresa non si trova più la voce « Maria Ausiliatrice ».

2. **La presenza di Maria nei testi legislativi postconciliari**

I tre testi delle Costituzioni del 1969, 1975 e 1982 sono il risultato di una lunga e laboriosa fase di ripensamento e di rielaborazione fino a giungere all'edizione definitiva. In essi vengono precisati e sviluppati aspetti caratteristici dell'identità della Figlia di Maria Ausiliatrice in armonia con gli orientamenti del Concilio Vaticano II.

I testi sono frutto di un'opera complessa, svolta non solo dalle singole persone attraverso un'ampia consultazione, ma anche da gruppi di riflessione e di approfondimento, oltre che il risultato di tre Capitoli generali.

Tutti gli sforzi erano orientati ad una comprensione sempre più profonda dell'identità della Figlia di Maria Ausiliatrice e ad una presentazione più adeguata e aggiornata del progetto carismatico delle origini.

³⁷ Cf *Manuale-Regolamenti delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate l'anno 1872 dal beato Giovanni Bosco*, Nizza Monferrato, Istituto FMA, 1929.

L'articolazione dei testi in esame si presenta quindi con accentuate novità di prospettiva e anche di linguaggio.

2.1. I testi legislativi del 1969-70

La revisione del testo delle Costituzioni³⁸ compiuta dal Capitolo Generale speciale del 1969 fu guidata da precise istanze conciliari e postconciliari, oltre che essere stata preparata da un'ampia consultazione estesa a tutto l'Istituto. Secondo le indicazioni del decreto *Perfectae caritatis*³⁹ e della lettera apostolica *Ecclesiae sanctae*⁴⁰ la revisione era orientata dal criterio della fedeltà al Vangelo, regola suprema di vita, dal ritorno allo spirito primitivo dei Fondatori e da un equilibrato adattamento alle condizioni di vita e di apostolato moderno.

Lo sforzo per rinnovare il testo secondo queste varie, ma convergenti linee, è stato di vantaggio per l'Istituto, anche se ad un esame attento dei vari articoli non è difficile notare una giustapposizione di elementi spirituali e giuridici, non sempre armonicamente integrati tra loro.

Il rinnovamento conciliare e un più sentito ritorno alle fonti della spiritualità salesiana introducono forti novità nell'articolazione dei contenuti e nella rielaborazione dei vari articoli.

Per quanto riguarda il riferimento mariano si è passati da una sobrietà ed essenzialità di accenni prevalentemente devozionali a formulazioni teologiche che risentono direttamente del linguaggio conciliare.

In questo testo, a differenza dei precedenti, si dedicano articoli interi alla spiritualità mariana delle Figlie di Maria Ausiliatrice,⁴¹ oltre che numerosi ed espliciti richiami relativi a quasi tutti gli aspetti principali della vita e della missione dell'Istituto: castità, obbedienza, preghiera, vita comunitaria, servizio di autorità, missione apostolica. I testi ispiratori sono soprattutto il capitolo VIII della Costituzione *Lumen Gentium*⁴² e le fonti della spiritualità mariana dell'Istituto, in

³⁸ Cf *Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondato da S. Giovanni Bosco*, Torino, Scuola tip. privata FMA, 1969.

³⁹ Cf CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Decreto sul rinnovamento della vita religiosa « Perfectae caritatis »*, [PC] n. 2, in: *EV* 1 (1970), 706-708.

⁴⁰ Cf PAOLO VI, *Lettera apostolica « Ecclesiae Sanctae »*, nn. 12-14, in: *EV* 2 (1976), 852-854.

⁴¹ Cf *Costituzioni* 1969, 9.30.59.

⁴² Cf CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Costituzione dogmatica sulla Chiesa « Lumen Gentium »* [LG], nn. 52-69, in: *EV* 1, 426-433.

particolare i testi delle Costituzioni precedenti, le *Memorie biografiche* di S. Giovanni Bosco e la biografia di S. Maria Mazzarello redatta dal Maccono.⁴³ In un solo articolo si trova il riferimento biblico a Maria « che custodiva nel suo cuore i misteri di Gesù ».⁴⁴

I titoli relativi a Maria sono quelli di Madre di Dio (1), Ausiliatrice (1.9.31.157), Maria SS. (9.42.66), Vergine Madre (9.30.52), Immacolata (12) Madre e Maestra (59.62), Madre della Chiesa (31), Madre dell'Istituto (31), Vera Superiora (30). In tre articoli (26.30.59) ci si riferisce a Lei con il semplice appellativo di « Madonna » e all'articolo 66, nella linea del Decreto sull'apostolato dei laici, la si considera « modello perfetto di vita spirituale ed apostolica »;⁴⁵ all'articolo 9 « ideale di ogni virtù ».⁴⁶

Tutti gli enunciati dottrinali e spirituali riferiti a Maria SS. convergono su tre linee di fondo: la prospettiva cristologica, ecclesiale ed antropologico-esemplare.⁴⁷ Maria, nel quadro teologico della Costituzione *Lumen Gentium*, è considerata in stretto rapporto con Cristo e con la Chiesa. Per ogni Figlia di Maria Ausiliatrice è perciò madre e modello nel vivere la propria consacrazione e missione. Maria infatti « abbracciò il genere di vita verginale e povera che Cristo Signore scelse per sé »,⁴⁸ « si consacrò totalmente alla Persona e all'opera del Verbo Incarnato, servendo al mistero della redenzione » e divenendo con la sua obbedienza « causa di salvezza per tutto il genere umano ».⁴⁹

Essendo Madre di Dio, Maria è pure « Madre della Chiesa » (31) « Ausiliatrice dei cristiani », in quanto « si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti sulla terra » (9).⁵⁰

Ella, che « rifugge davanti a tutta la comunità degli eletti come ideale di ogni virtù »,⁵¹ deve essere presa a particolare modello dalla Figlia di Maria Ausiliatrice. La prospettiva dell'esemplarità domina insistentemente gli articoli delle Costituzioni che pongono in luce la

⁴³ Cf MACCONO, *Santa Maria D. Mazzarello* 2 vol.

⁴⁴ *Costituzioni* 1969, 52.

⁴⁵ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Decreto sull'apostolato dei laici « Apostolicam Actuositatem »* [AA] n. 4, in: *EV* 1, 931.

⁴⁶ LG n. 65, in: *EV* 1, 441.

⁴⁷ Cf [SOBRERO Margherita] *Riflessioni sulle Costituzioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA, 1973, 314-316.

⁴⁸ LG n. 46, in *EV* 1, 412; cf *Costituzioni* 1969, 9.

⁴⁹ Cf LG n. 56, in *EV* 1, 430.

⁵⁰ *Ivi* 62.

⁵¹ *Ivi* 65.

relazione di ogni suora con Lei. Maria è infatti presentata come modello di vita consacrata a Cristo (9), di obbedienza (26), di affetto materno (30), di silenzio interiore (52), di sapienza (62), di vita spirituale e apostolica (66). La Figlia di Maria Ausiliatrice che osserva le Costituzioni è certa di « seguire Gesù Cristo » e di « imitare Maria SS. Ausiliatrice » (157).

L'Istituto venne fondato da don Bosco con un esplicito intento mariano « quale monumento vivente della sua riconoscenza alla Madre di Dio sotto il titolo di Ausiliatrice » (1).⁵² Per questo una peculiare devozione mariana caratterizza la vita e la missione dell'Istituto.

Le Costituzioni non solo invitano la Figlia di Maria Ausiliatrice ad affidarsi all'intercessione di Maria (12) e ad onorarla con la preghiera (49 e 42), celebrandone con solennità le feste (59), ma soprattutto a nutrire per lei una « pietà filiale » (59). Tale atteggiamento si radica nella fede vera ed è sostenuto dall'amore e dall'imitazione. In questo modo la spiritualità mariana delle Figlie di Maria Ausiliatrice sarà « autentica e profonda » e diverrà efficace nel guidare anche le giovani a una « devozione mariana vera e trasformante » (59).

Nella parte normativa contenuta nel Manuale-Regolamenti⁵³ i riferimenti mariani sono brevi e puntuali e si pongono in linea con la tradizione dell'Istituto e non più secondo quella conciliare.

Viene riportato il saluto in uso fin dalle origini tra le Figlie di Maria Ausiliatrice: « Viva Gesù » — « Viva Maria » (6) e si elencano le pratiche di pietà quotidiane (20). Nel capitolo riguardante la pietà si dedicano alla devozione mariana tre brevi articoli in cui si dice che tutte le suore devono amare di « filiale amore » Maria Ausiliatrice, impegnandosi a diffonderne la devozione e a celebrare con « particolare fervore » il mese a lei dedicato (92) e le feste dell'Immacolata e di Maria Ausiliatrice (94) anche con qualche manifestazione esterna.

Per la prima volta viene prescritto di recitare « con speciale carattere festivo » il rosario durante il mese di ottobre (93) e di riattualizzare « la tradizione del fioretto come impegno comunitario nel mese di Maria » e nelle novene stabilite (99). Oltre alle feste tradizionali nell'Istituto si aggiunge ora anche il triduo in preparazione alla festa dell'Assunzione di Maria SS.

⁵² Cf *Cronistoria* I, 306.

⁵³ Cf *Manuale-Regolamenti dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondato da S. Giovanni Bosco*, Torino, Scuola tip. privata FMA, 1970.

Non si accenna alla devozione mariana in rapporto alla missione educativa se non nell'articolo riguardante le associazioni giovanili mariane da proporre « alle giovani più sensibili ai valori soprannaturali » (119).

2.2. I testi legislativi del 1975 e del 1982

I due testi in esame⁵⁴ corrispondono all'ultima tappa di revisione del testo costituzionale. La dottrina e gli orientamenti del Concilio Vaticano II vengono più armoniosamente assimilati e integrati nel testo degli articoli, che si arricchiscono pure dei contributi di altri documenti del Magistero⁵⁵ e di ulteriori approfondimenti volti a correggere imprecisioni o ad evitare ambiguità.⁵⁶

Per quanto riguarda la presenza di Maria SS., le Costituzioni dirigono lo sguardo su di lei, facendo confluire l'attenzione sulla singolarità dell'intervento e del ruolo di Maria nella fondazione e nel carisma educativo delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Il riferimento frequente a Maria non è più soltanto motivato da un'esigenza teologico-ecclesiale, ma soprattutto carismatica ed educativa. Maria SS., che ha ispirato a don Bosco la fondazione dell'Istituto, continua in esso la sua missione di Madre della Chiesa e di Ausiliatrice dei cristiani.

Ad un confronto preciso e puntuale dei testi si nota che i richiami mariani nelle due edizioni delle Costituzioni sono posti, con pochissime varianti, negli stessi contesti: nella parte riguardante l'iden-

⁵⁴ Cf *Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondato da S. Giovanni Bosco*, Roma, Istituto FMA, 1975; *Costituzioni e Regolamenti dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA, 1982.

⁵⁵ Cf PAOLO VI, *Esortazione apostolica « Evangelica testificatio »* [ET], 29 giugno 1971, in: *EV* 4 (1978), 996-1058; Id., *Esortazione apostolica « Marialis cultus »* [MC], 2 febbraio 1974, in: *EV* 5 (1979), 13-97; Id., *Esortazione apostolica « Evangelii nuntiandi »* [EN], 8 dicembre 1975, in: *EV* 5, 1588-1716; SACRA CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *La scuola cattolica*, 19 marzo 1977, in: *EV* 6 (1980), 59-151; MR, 14 maggio 1978, in: *EV* 6, 586-717; GIOVANNI PAOLO II, *Lettera enciclica « Redemptor hominis »* [RH], 4 marzo 1979, in: *EV* 6, 1167-1268; Id., *Esortazione apostolica « Catechesi tradendae »* [CT], 16 ottobre 1979, in: *EV* 6, 1764-1939; Id., *Lettera enciclica « Dives in misericordia »* [DM], 30 novembre 1980, in: *EV* 7 (1982), 857-956.

⁵⁶ Cf *Linee di lavoro per la revisione delle Costituzioni e del Manuale-Regolamenti*, Roma, Istituto FMA, 1979; *Lettura comparativa dei testi stampati delle Costituzioni FMA (1878. 1885. 1922. 1969. 1975)*, 4 vol. (pro-manuscripto).

tà dell'Istituto, la consacrazione religiosa, la castità, la povertà, l'obbedienza, la vita comunitaria, la preghiera, la missione educativa, la formazione, l'autorità.

Nelle Costituzioni del 1975 ci si riferisce a Maria in 21 articoli, mentre nelle Costituzioni del 1982 18 articoli contengono riferimenti diretti a lei. Nel primo testo si accenna alla Madonna anche nella parte riguardante la comunità « unita intorno a Maria » (30), in quella attinente alla sofferenza (34) e all'anno liturgico (45). Nel testo delle Costituzioni del 1982 invece non si parla più di Maria in questi articoli, ma si introducono richiami mariani espliciti nell'articolo sul sistema preventivo (7) e in quello sulla preparazione alla morte (107) come partecipazione al mistero pasquale. Gli articoli trovano un sostanziale riscontro nei due testi delle Costituzioni.

2.2.1. *Principi dottrinali*

Permangono, come si era già notato nel testo del 1969, i riferimenti alla dottrina mariana contenuta nella *Lumen Gentium*. Questi sono più ampi nelle Costituzioni del 1975, mentre nel testo definitivo sono più sobri, concisi e opportunamente scelti.

Maria viene considerata in una prospettiva cristologica, nella luce della sua « consacrazione » a Cristo che ha amato « con dedizione totale » (1975, 9) vivendo in « perfetta unione » con Lui (1982, 4). Nella docilità all'azione dello Spirito Santo, Maria, infatti, abbracciò il genere di vita scelto da Cristo per la salvezza del mondo (1975, 9 e 1982, 11). « Vergine e madre [...] non tenne gelosamente il Figlio per sé ma, con lui donata totalmente al Padre, si offerse in olocausto per la rigenerazione di tutti gli uomini » (1975, 15). Ella che « primeggia tra i poveri » (1975, 22) come « umile ancella » « tutto ha donato al suo Signore » (1982, 18). Con la sua « adesione al volere di Dio, divenne madre del Redentore e madre nostra » (1982, 32).⁵⁷ Perché « visse con amore indiviso la sua donazione al Signore » (1975, 48) poté « servire al mistero della redenzione » condividendo l'opera salvifica del Verbo Incarnato. Per questo, come Madre della Chiesa e Ausiliatrice, « continua a prendersi cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti sulla terra » (1975, 9).

La si trova infatti « attivamente presente » nella vita di chi deve dedicarsi « ad un'azione apostolica apportatrice di speranza » per i giovani (1982, 44). Con « sollecitudine materna » (1982, 7) accompagna il cammino di crescita dei cristiani e in particolare delle sue figlie « quale Madre e educatrice di ogni vocazione salesiana ».⁵⁸ Accanto alle Figlie di Maria Ausiliatrice è « presenza viva » ed aiuto per orientare decisamente la loro vita a Cristo e rendere sempre più autentico il loro rapporto con Lui (1982, 79).⁵⁹ Accanto alle giovani spesso smarrite, deluse o indifferenti (1975, 49) è « Madre che accoglie e comprende, Ausiliatrice che infonde sicurezza, perché imparino ad amarla e ad imitarla nella sua disponibilità a Dio e ai fratelli » (1982, 71).

Una nuova prospettiva si è andata affermando nel testo delle Costituzioni: Maria, essendo Madre di Cristo, è pure madre ed educatrice della vita del Figlio suo in chi gli appartiene e si dedica, per uno specifico carisma, all'educazione dei giovani. Per questo Maria ha un ruolo tutto particolare non solo nella Chiesa, ma nella vocazione e nella missione di chi partecipa all'opera salvifica di Cristo aiutando i giovani a raggiungere progressivamente la loro identità cristiana.⁶⁰

2.2.2. *Elementi di spiritualità salesiana*

Maria SS. non è solo oggetto di fede e di imitazione ma, come nella vita di don Bosco, è colei che è presente e interviene nella fondazione dell'Istituto (1975, 1; 1982, 1). Ella che ne è stata l'ispiratrice continua ad essere, per le Figlie di Maria Ausiliatrice, « Madre e Maestra » (1982, 4).

Attraverso il testo delle Costituzioni del 1982 viene esplicitata con più evidenza la coscienza dell'Istituto di dover prolungare nella storia l'esperienza mariana dei Fondatori. Ci si riferisce infatti a questa esperienza che diviene emblematica per le Figlie di Maria Ausiliatrice. Entrambi i testi affermano, sia pure con espressioni diverse, la certezza di don Bosco: « Tutto ha fatto la Madonna » (1975, 75);⁶¹ « Siamo

⁵⁸ Cf MB XII, 578.

⁵⁹ Cf RH, in: EV 6 (1980), 1167-1268.

⁶⁰ Cf nella presente raccolta di contributi: MARCHI Maria, *Il ruolo di Maria nell'azione educativa dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*.

⁶¹ MB V, 155.

⁵⁷ Cf LG n. 61, in: EV 1, 435.

una famiglia religiosa che è tutta di Maria (1982, 4);⁶² « È Maria che ci guida » (1982, 44).⁶³

Si trovano pure due brevi, ma significativi accenni all'esperienza vissuta nella prima comunità di Mornese. La « casa dell'amore di Dio » è per le Figlie di Maria Ausiliatrice « invito e incoraggiamento » a rivivere oggi quei valori spirituali che le erano caratteristici: l'accoglienza delle giovani, la carità, la gioia (1982, 62), la « lode perenne al Signore » (1975, 42), in modo da prolungare nella vita di ogni giorno il *Magnificat* di Maria. La sua presenza tra le prime suore veniva percepita come una presenza viva, familiare, continuamente vigile nel bene. Per questo veniva considerata la « vera Superiora » della comunità, cioè colei che guida, anima e orienta, ispira non solo il servizio di autorità, ma la missione educativa in genere che deve esprimere quasi visibilmente « l'amore preveniente, forte e soave di Maria » (1975, 104; 1982, 114).

La presenza di Maria è quindi percepita non soltanto nella fondazione dell'Istituto e nella vita dei Fondatori, ma nella vocazione di ogni Figlia di Maria Ausiliatrice e nello svolgimento della missione educativa, tanto che questa presenza è « parte integrante » del carisma dell'Istituto.⁶⁴ Le Figlie di Maria Ausiliatrice non possono infatti venir meno alla consegna di don Bosco di essere « monumento vivo » di riconoscenza a Maria Ausiliatrice (1975, 1; 1982, 4) prolungando nel tempo il suo « grazie ». Per questo le Figlie di Maria Ausiliatrice considerano la Madonna come madre, aiuto, modello, maestra ed educatrice.

Nei testi delle Costituzioni in esame, la categoria dell'esemplarità cede il posto a quella della presenza. Più volte si afferma che Maria è « attivamente presente » nella nostra vita, nella storia dell'Istituto, nella nostra missione educativa come lo fu nella vita dei Fondatori. Tutto deve essere vissuto infatti non solo come lei, ma con lei. La sua presenza è viva non solo perché è sentita e sperimentata nella storia, ma perché ogni Figlia di Maria Ausiliatrice deve prolungare nel mondo la missione materna di Maria fino a divenire come lei e col suo aiuto « ausiliatrice » soprattutto fra le giovani (1982, 4).

A fondamento della spiritualità mariana dell'Istituto non c'è soltanto una generica devozione verso Maria, ma l'esigenza di riconoscere

la sua presenza viva. C'è infatti nella Chiesa una singolare vicinanza di Maria ad ogni persona nella sua esistenza concreta. Tale vicinanza è quanto mai intima e profonda in chi è consacrata a Cristo ed ha come missione di condurre i giovani all'incontro con Lui.

Nel contesto di tale dottrina della Chiesa si comprende allora come siano opportuni i richiami mariani delle Costituzioni là dove si parla della consacrazione e della missione della Figlia di Maria Ausiliatrice. Ella fa suo il genere di vita di Cristo ma anche di Maria e in particolare di Maria in relazione a Cristo. Maria è la « consacrata » alla persona e all'opera del Verbo Incarnato (1975, 9).⁶⁵ Per questo la Figlia di Maria Ausiliatrice prolunga nella sua vita l'atteggiamento di consacrazione totale a Cristo vivendolo nella fede, nella speranza, nell'amore e nell'umiltà gioiosa del *Magnificat* (1982, 4).

È soprattutto nei tre voti che questa presenza mariana si evidenzia: la castità, vissuta in pienezza, consente alla Figlia di Maria Ausiliatrice di « essere trasparenza dell'amore di Dio e riflesso della bontà materna di Maria » (1982, 14); la povertà testimonia la radicalità dell'umile ancella che « ha dato tutto al suo Signore » (1982, 18); l'obbedienza manifesta « il fiat di Maria che, con la sua adesione al volere di Dio, divenne madre del Redentore e madre nostra » (1982, 32).

Attraverso la preghiera la Figlia di Maria Ausiliatrice si lascerà pervadere dalla forza dello Spirito per intensificare la comunione con Dio e con i fratelli. Restando con Lei, « la vergine in ascolto », perseverante nella preghiera (1982, 39 e 37), potrà vivere come Lei la « beatitudine dei credenti » (1982, 44).

Se Maria si rende così visibilmente presente nella vita delle sue Figlie, allora si può dire che la loro opera tra le giovani è una « risposta di salvezza » alle loro attese più profonde (1982, 1; 1975, 49). L'esperienza di carità apostolica che fonda il progetto educativo salesiano ha come sorgente infatti « il cuore stesso di Cristo e come modello la sollecitudine materna di Maria » (1982, 7). È il metodo di approccio giovanile suggerito a don Bosco da Maria SS., « la Maestra senza la cui disciplina ogni sapienza diviene stoltezza » (1975, 57).⁶⁶ Alla sua scuola la Figlia di Maria Ausiliatrice potrà dedicarsi con vera efficacia all'educazione delle giovani irradiando nella loro vita quell'amo-

⁶² Cf *Cronistoria* I, 305.

⁶³ *MB* XVIII, 439.

⁶⁴ Cf COLLI Carlo, *Patto della nostra alleanza con Dio*, Roma, Istituto FMA, 1984, 431.

⁶⁵ Cf *Costituzioni* 1982, 11; LG n. 56, in: *EV* 1, 430.

⁶⁶ Cf Bosco Giovanni, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855*, a cura di CERIA Eugenio, Torino, S.E.I., 1946, 24.

re « riconoscente e filiale » che coltiva profondamente dentro di sé alimentandolo nella preghiera (1982, 44 e 71).

2.2.3. *Elementi devozionali*

Gli elementi devozionali presenti nel testo delle Costituzioni e dei Regolamenti scaturiscono dal fondamento dottrinale della spiritualità salesiana.

L'articolo 48 delle Costituzioni del 1975 e l'articolo 44 delle Costituzioni del 1982 sono esplicitamente dedicati alla devozione mariana, cioè alla risposta umana alla presenza e all'azione di Maria che si deve esprimere nella quotidianità della vita della Figlia di Maria Ausiliatrice. Mentre nel testo del 1975 si diceva semplicemente: « Veneriamo Maria facendo nostri i sentimenti filiali di Don Bosco e di Madre Mazzarello » (48), nelle Costituzioni del 1982 si esplicita: « Coltiveremo per lei un amore riconoscente e filiale e ci impegneremo a trasmetterlo alle giovani » (44).

Nello stesso articolo si puntualizza come questa devozione debba consistere nella celebrazione delle feste liturgiche, specialmente dell'Immacolata e di Maria Ausiliatrice, e nel ricorrere a Lei con semplicità e fiducia, onorandola « con le forme di preghiera proprie della Chiesa e della tradizione salesiana ». La devozione mariana deve essere infatti vissuta, come precisano i Regolamenti (1982, 30), « in relazione con il ciclo liturgico ». Nelle sue feste Maria deve essere celebrata nell'Eucaristia che si irradia nella Liturgia delle ore e nella vita quotidiana.

In fedeltà alla tradizione salesiana dell'Istituto devono essere vissute con particolare solennità le feste dell'Immacolata, di Maria Ausiliatrice e dell'Assunta.

Mentre nel testo del 1975 si metteva in evidenza un aspetto peculiare del mistero della Vergine Immacolata e, separatamente, quello di Maria considerata come Ausiliatrice, nelle Costituzioni del 1982 (44), con una prospettiva più unitaria e comprensiva, si parla della Vergine Immacolata Ausiliatrice in cui le Figlie di Maria Ausiliatrice contemplan « la pienezza della donazione a Dio e al prossimo ». In lei si celebra infatti la totale disponibilità alla Parola di Dio e la beatitudine dei credenti; nelle feste a lei dedicate si riprende più viva coscienza della sua presenza di guida e di maestra nella missione che svolge l'Istituto a favore della gioventù.

La devozione mariana dell'Istituto non consiste dunque in pratiche particolari, ma emerge dalla sobrietà e profondità della tradizione

viva della Chiesa, sia liturgica che devozionale. Diviene quindi « memoria » quotidiana della presenza della Vergine Maria nelle varie preghiere disseminate lungo la giornata, che inizia appunto con una caratteristica preghiera di affidamento a Maria Ausiliatrice.

Nelle Costituzioni del 1982 c'è poi un richiamo esplicito alla preghiera del rosario quotidiano in cui si rivivono in comunione con Maria i misteri della Redenzione (44).

Lo stesso saluto tradizionale delle suore acquista nel testo dei Regolamenti (1982, 41) una motivazione religioso-mariana più esplicita come « espressione del comune desiderio di lodare il Signore e di camminare insieme, con Maria, verso di Lui ».

Questa presenza mariana, da riconoscere e da accettare sempre più profondamente nella vita, viene pure celebrata in modo particolare nel tempo di Avvento, nei mesi mariani, nella commemorazione del 24 del mese e nel sabato di ogni settimana (R. 24). Questi tempi mariani sono considerati anche in funzione educativa come « occasioni di crescita nell'amore filiale alla Vergine » e occasioni per diffondere il culto a Maria (R. 30).

Conclusione

Dall'analisi e presentazione dei vari testi legislativi dell'Istituto risulta evidente come il riferimento a Maria, aspetto costitutivo del carisma, è costantemente presente. È infatti un elemento del patrimonio spirituale delle Figlie di Maria Ausiliatrice intensamente vissuto dai Fondatori e fedelmente trasmesso, sia nella tradizione viva sia nell'elaborazione delle Costituzioni e dei Regolamenti.

I due gruppi di testi, appartenenti i primi al periodo della fondazione e dell'espansione dell'Istituto, gli altri al periodo postconciliare, presentano evidenti differenze di prospettiva non solo come linguaggio, ma anche come contenuti e articolazione.

Mentre l'impostazione dei primi testi è prevalentemente giuridica e, in riferimento all'elemento mariano, accentuatamente devozionale, gli ultimi testi si caratterizzano per una più abbondante ricchezza di contenuti teologico-spirituali. Molti aspetti della spiritualità mariana dei Fondatori e del periodo delle origini restano impliciti, in quanto frutto di esperienza da tutti condivisa.

Nei testi dell'ultimo ventennio si coglie una più forte tendenza a sintonizzare con il rinnovamento promosso dal Concilio Vaticano II e con le prospettive della mariologia attuale; nello stesso tempo è

evidente la volontà di recuperare anche nel testo delle Costituzioni i valori mariani propri della tradizione salesiana. La semplicità e l'intensità della devozione mariana che fu sempre viva e presente nella storia dell'Istituto viene collocata in un rinnovato quadro teologico in modo che risplenda con una nuova luminosità e profondità di motivazioni. La dottrina mariana conciliare offre quindi un fondamento robusto e fedele al carisma educativo dell'Istituto, come espressione e partecipazione alla missione salvifica di Cristo, restituendogli così l'orizzonte ecclesiale pensato e voluto da don Bosco.

L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice doveva essere, come si è notato, il monumento vivo della sua riconoscenza a Maria Ausiliatrice attraverso l'impegno a dedicarsi all'educazione della gioventù femminile. In realtà le Figlie di Maria Ausiliatrice sono consapevoli non solo di essere aidate da Maria, ma sono certe di celebrare nella loro vita la presenza di Maria, presenza insostituibile in ogni azione che si propone di salvare l'uomo configurandolo progressivamente a Cristo.⁶⁷

Non è privo di significato il fatto che in questa particolare ora di rinnovamento mariano un Istituto che si ricollega a Maria nella denominazione, nell'origine carismatica e soprattutto nella sua identità e missione rinnovi la sua spiritualità mariana e ne riaffermi le sue intrinseche connotazioni educative.

Contro le sempre insorgenti tentazioni di relegare Maria nella sfera del privato, del devozionalismo sterile o della vana credulità la riscoperta di Maria, Madre che coopera alla rigenerazione e alla formazione dei suoi figli, risulterà feconda di prospettive e di nuovi traguardi spirituali e pedagogici. Maria con la sua sapienza di maestra e di guida continuerà a svelare alle Figlie di Maria Ausiliatrice, come già a don Bosco, le modalità più efficaci per evangelizzare la cultura giovanile oggi.

Con la sua speciale mediazione e con il suo indispensabile aiuto sarà loro possibile riscoprire le vie più adeguate per educare la donna a vivere degnamente la sua femminilità, presupposto insostituibile per l'avvento di una nuova umanità.

⁶⁷ Cf POLLANO Giuseppe, *Maria l'aiuto*, Leuman (Torino), Elle Di Ci, 1978, 16-17.

RAFFRONTO COMPARATIVO DEI TESTI *

I

COSTITUZIONI 1878

- IV,2 « Le elezioni si potranno fare in tutti i tempi secondo il parere del Superiore Maggiore, ma se non avvi impedimento verranno fatte nell'ottava di Maria Ausiliatrice ».
- XI,6 « Alle ore quattro faranno in comune quindici minuti di lettura spirituale, e circa mezz'ora prima della cena si porteranno in Cappella, dove si reciterà la terza parte del Rosario ».
- XI,1 « Nelle Domeniche, ed in tutte le altre Feste di precetto, le Suore reciteranno l'ufficio della Beatissima Vergine, a meno che prendano parte alle funzioni parrocchiali, od assistano a qualche Congregazione ».
- XI,7 « Sono Feste principali dell'Istituto le solennità dell'Immacolata Concezione e di Maria Ausiliatrice, precedute da divota novena. Le Suore vi si prepareranno con sentimenti di grande pietà, acco-

COSTITUZIONI 1885

- VII,2 « Le elezioni si potranno fare in tutti i tempi secondo il parere del Superiore Maggiore, ma se non avvi impedimento verranno fatte o nell'ottava della festa di Maria Ausiliatrice, oppure nell'occasione, in cui si tiene il Capitolo Generale ».
- XIV,3 « Un quarto d'ora prima del mezzodì si porteranno in Chiesa o nell'Oratorio privato per fare l'esame particolare e a recitare l'Angelus ».
- XIV,5 « Alle ore quattro e un quarto faranno in comune quindici minuti di lettura spirituale, dopo cui sarà concessa mezz'ora di ricreazione moderata. Circa mezz'ora prima della cena si porteranno in Cappella, e reciteranno la terza parte del Rosario ».
- XVII,3 « Nelle Domeniche, ed in tutte le altre Feste di precetto, le Suore reciteranno l'Ufficio della Beatissima Vergine, a meno che prendano parte alle funzioni parrocchiali, od assistano a qualche Congregazione ».
- XVII,10 « Sono Feste principali dell'Istituto le solennità dell'Immacolata Concezione e di Maria Santissima Ausiliatrice, precedute da divota Novena. Le Suore vi si prepareranno con sentimenti di grande pietà,

* Il primo numero indica il titolo o capitolo; il secondo si riferisce all'articolo.

- standosi ai Santissimi Sacramenti, e ringraziando il Signore e la Vergine Santissima d'aver loro accordato la grazia della Vocazione religiosa ».
- XI,8 « [...] procureranno di uniformarsi alla lodevole consuetudine di digiunare ogni Sabato ad onore di Maria SS. ».
- XIII,4 « Servirà eziandio efficacemente a conservare la bella virtù la divozione verso di Maria SS. Immacolata, del glorioso san Giuseppe, e dell'Angelo Custode; come pure il non mai dimenticare che le fedeli Spose di Gesù Cristo, le quali saranno vissute e morte nello stato verginale, avranno in Cielo una gloria particolare e con Maria canteranno al divino Agnello un inno, che non è concesso di cantare agli altri Beati ».
- XVI,1 « Ogni giorno le Suore faranno in sette volte commemorazione dei sette Dolori di Maria SS., ed al fine di ciascuno reciteranno un'Ave Maria colla preghiera, che ripeteranno anche spesso nel corso del giorno: Eterno Padre vi offriamo ecc.
Dai vespri poi del Sabato Santo fino a tutta la Domenica in Albis, e in tutta l'ottava dell'Assunzione di Maria SS. in Cielo, reciteranno a quelle stesse ore le sette Allegrezze di Maria SS., distribuite una per volta ».
- XVI,12 « Tutto il loro impegno sarà di mostrarsi nel tratto e nel contegno degli sguardi e di tutta la persona, quali debbono essere, cioè imitatrici di G.C. Crocifisso, e serve dei poveri ».
- XVI,15 « Terranno presso al letto una piletta d'acqua benedetta, un Crocifisso colla croce di legno, un quadretto di Maria Ausiliatrice, o dell'Immacolata Concezione, con cornice nera ».

accostandosi ai Santi Sacramenti, e ringraziando il Signore e la Beata Vergine d'aver loro accordata la grazia della Vocazione religiosa ».

- XVII,12 « [...] procureranno di uniformarsi alla lodevole consuetudine di digiunare ogni Sabato ad onore di Maria SS. ».
- III,4 « Servirà eziandio efficacemente a conservare la bella virtù la divozione verso di Maria SS. Immacolata, del glorioso san Giuseppe, e dell'Angelo Custode; come pure il non mai dimenticare che le fedeli Spose di Gesù Cristo, le quali saranno vissute e morte nello stato verginale, avranno in Cielo una gloria particolare, e con Maria canteranno al divino Agnello un inno, che non è concesso di cantare agli altri Beati ».
- XVII,1 « Ogni giorno le Suore faranno in sette volte commemorazione dei sette Dolori di Maria SS., ed al fine di ciascuno reciteranno un'Ave Maria colla preghiera, che ripeteranno spesso nel corso del giorno: Eterno Padre vi offriamo ecc.
Dai vespri poi del Sabato Santo fino a tutta la Domenica in Albis, e in tutta l'ottava dell'Assunzione di Maria SS. in Cielo, reciteranno a quelle stesse ore le sette Allegrezze di Maria SS., distribuite una per volta ».
- XVIII,11 « Tutto il loro impegno sarà di mostrarsi, nel tratto e nel contegno degli sguardi e di tutta la persona, quali debbono essere, cioè spose di G.C. Crocifisso e figlie di Maria ».

- XVI,16 « Appeso al collo le Professe porteranno il Crocifisso, le Novizie la Medaglia di Maria Ausiliatrice ».
- XVI,28 « [...] venendo alcuna sorella chiamata all'eternità, sarà comunicata la sua morte a tutte le Case, perché vi facciano in suffragio dell'anima sua la S. Comunione con la recita del santo Rosario. Nella Casa ove ne avvenne il decesso sarà di più celebrata la santa Messa presente cadavere, con la recita dell'Ufficio dei morti o del Rosario intiero ».

- XVIII,12 « Appeso al collo le Professe porteranno visibile il Crocifisso, e le Novizie la Medaglia di Maria Ausiliatrice ».
- XVIII,23 « [...] venendo alcuna sorella chiamata all'eternità, sarà celebrata la santa Messa *de requie*, e le Suore della Casa, ove ne avvenne il decesso, faranno la s. Comunione e reciteranno per intiero il Rosario della B. Vergine ».

II

COSTITUZIONI 1906

49. « [...] Per l'osservanza del voto e della virtù della castità, le Suore praticeranno la più severa modestia, la più vigilante custodia dei sensi, la mortificazione cristiana, la fuga dell'ozio e delle amicizie particolari, ed a tutto questo aggiungeranno una filiale devozione a Maria SS. custode amorosa delle anime religiose ».
63. « [...] Procureranno tuttavia di rendersi degne di ricevere Gesù tutte le Domeniche e Feste di precetto, [...] nelle Feste di S. Francesco di Sales, di S. Giuseppe, di Maria Ausiliatrice [...] e nelle Feste principali della B. Vergine [...] ».
68. « Nelle Domeniche e in tutte le feste di precetto le Suore reciteranno l'Ufficio della B.V. [...] ».

COSTITUZIONI 1922

20. « Alquanto modificato sarà l'abito delle Novizie: queste, invece del Crocifisso, porteranno, visibile, al collo la medaglia di Maria Ausiliatrice: anch'essa di metallo bianco ».
56. « [...] nutriranno speciale divozione verso Maria SS. Immacolata. [...] con Maria canteranno al Divino Agnello un inno, che non è concesso di cantare agli altri Beati ».
76. « [...] Come norma direttiva procureranno tuttavia di rendersi degne di ricevere Gesù tutte le domeniche e feste di precetto [...], nelle feste di S. Francesco di Sales, di S. Giuseppe, di Maria Ausiliatrice, [...] nel 24 di ogni mese, [...] e nelle feste principali della B. Vergine ».
82. « Nelle domeniche e in tutte le feste di precetto, le Figlie di Maria Ausiliatrice reciteranno l'Ufficio

Quelle che poi per particolari occupazioni non potessero trovarsi presenti alla recita dell'Ufficio, diranno le Litanie della B. Vergine ed il *Te Deum* ».

69. « Le pratiche di pietà giornalieri sono: Preghiera del mattino e della sera — mezz'ora di meditazione — Messa, visita al SS. Sacramento — almeno un quarto d'ora di lettura spirituale — terza parte del Rosario di Maria SS. — esame di coscienza — l'*Angelus Domini* a' suoi tempi [...] Inoltre le Suore faranno in sette volte distinte la commemorazione dei sette Dolori di Maria SS. ovvero delle sette Allegrezze ».
72. « Oltre le Solennità principali della Chiesa, è festa principale dell'Istituto quella di Maria SS. sotto il titolo di *Auxilium Christianorum* che sarà preceduta da novena; [...]. Professando l'Istituto speciale divozione all'Immacolata Concezione di Maria, anche a questa festa si premetterà una novena preparatoria ».
73. « Oltre ai digiuni e alle astinenze prescritte dalla Chiesa a tutti i fedeli, le Suore digiuneranno ogni venerdì in onore della Passione di G.C. e dei dolori di Maria SS. ».
96. « Alla morte di qualunque Suora
83. « Le pratiche di pietà giornalieri sono: [...] - terza parte del Rosario di Maria SS. - esame di coscienza - l'*Angelus Domini* a' suoi tempi. [...] Inoltre le Figlie di Maria Ausiliatrice faranno, in sette volte distinte, la commemorazione dei sette Dolori di Maria SS. ovvero delle sette Allegrezze ».
88. « Oltre le Solennità principali della Chiesa, è festa particolare dell'Istituto quella di Maria SS. sotto il titolo di *Auxilium Christianorum* che sarà preceduta da novena; [...]. Professando l'Istituto singolare divozione all'Immacolata Concezione di Maria, anche a questa festa si premetterà una novena preparatoria ».
89. « Le Figlie di Maria Ausiliatrice si prepareranno a queste feste con sentimento di grande pietà, accostandosi ai Santi Sacramenti, e ringraziando il Signore e la Beata Vergine di aver loro accordata la grazia della vocazione religiosa ».
90. « Oltre ai digiuni e alle astinenze prescritte dalla Chiesa a tutti i fedeli, le Figlie di Maria Ausiliatrice digiuneranno ogni venerdì in onore della Passione di Gesù Cristo e dei Dolori di Maria SS. ».
115. « [...] tutto il loro impegno sarà di mostrarsi, nel tratto e nel contegno degli sguardi e di tutta la persona, quali debbono essere, cioè Spose di Gesù Cristo Crocifisso e Figlie di Maria ».
123. « La Direttrice della Casa, dove

professa [...] il Rosario intero in suffragio della defunta [...]. Le Suore poi dell'Ispettorìa, all'annuncio della morte, ascolteranno la Messa ed offriranno la S. Comunione e la terza parte del Rosario [...].

98. « Alla morte di una novizia [...] si reciterà la terza parte del Rosario ».
99. « Se la defunta era la Superiora della Casa, in questa le Suore ascolteranno due Messe, offriranno due Comunioni, reciteranno due interi Rosari ».
100. « Per la Ispettrice morta in carica, nella Casa Ispettorìa le suore assisteranno a tre Messe, faranno tre Comunioni, reciteranno tre Rosari, [...] e in tutte le altre Case dell'Ispettorìa le Suore reciteranno due terze parti del Rosario [...] ».
101. « Per la Superiora Generale defunta in carica, nella Casa Generalizia le Suore [...], reciteranno cinque Rosari interi e faranno celebrare cinque Messe. Nelle altre Case dell'Istituto le Suore reciteranno il Rosario intero [...] ».
102. « Avvenendo la morte del Sommo Pontefice tutte le Case dell'Istituto faranno cantare una Messa *De Requie* cui assisteranno le Suore, offrendo la loro Comunione e l'intero S. Rosario per l'anima di lui. [...] [Nel primo anniversario] le Suore [...] reciteranno l'intero Rosario [...] ».
103. « Tutti gli anni, il giorno dopo la festa di Maria SS. Ausiliatrice, in ogni Casa si farà celebrare una Messa, si offrirà la S. Comunione e si reciterà la terza parte del Rosario in suffragio delle Suore, [...] ».
105. « Ogni lunedì la terza parte del Rosario del giorno sarà applicata in suffragio delle Suore e dei benefattori dell'Istituto defunti ».
127. « Per la Superiora Generale defunta in carica [...]. Ciascuna altra Casa dell'Istituto poi farà celebrare due Messe e ogni Suora reciterà un Rosario intero [...] ».
128. « Per il Sommo Pontefice [...] tutte le Suore offriranno in suffragio di Lui un Rosario intero ».

muore una Suora professa o novizia, farà celebrare due Messe, di cui una cantata "*de requie*", assistita dalle Suore, le quali reciteranno inoltre in suffragio della defunta un Rosario intero ».

III

COSTITUZIONI 1975

1. « Per un dono dello Spirito Santo è per l'intervento diretto di Maria, noi Figlie di Maria Ausiliatrice siamo nella Chiesa una comunità di consacrate-apostole. S. Giovanni Bosco ha fondato il nostro Istituto e lo ha voluto "monumento vivo" della sua riconoscenza a Maria Ausiliatrice, guida e maestra in ogni sua opera ».
2. « Con la professione dei consigli evangelici, la vita comunitaria e la missione apostolica vogliamo — con Maria e come Maria — seguire Cristo più da vicino per la gloria del Padre, testimoni del suo amore nell'impegno di santità personale a servizio dei fratelli ».
9. « Nel vivere la nostra consacrazione imitiamo Maria santissima, che ha amato con dedizione totale Cristo e la Chiesa. Infatti, docile all'azione dello Spirito Santo, ella abbracciò il genere di vita che il Signore scelse per sé; consacrata alla persona e all'opera del Verbo incarnato servì al mistero della redenzione e, quale Madre Ausiliatrice, continua a prendersi cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti sulla terra ».

COSTITUZIONI 1982

1. « Per un dono dello Spirito Santo e con l'intervento diretto di Maria, San Giovanni Bosco ha fondato il nostro Istituto come risposta di salvezza alle attese profonde delle giovani ».
4. « Maria Santissima è stata l'ispiratrice del nostro Istituto, e continua ad esserne la Maestra e la Madre. Siamo perciò "una Famiglia religiosa che è tutta di Maria". Don Bosco ci ha volute "monumento vivo" della sua riconoscenza all'Ausiliatrice e ci chiede di essere il suo "grazie" prolungato nel tempo ».
11. « Con il vincolo dei voti la Figlia di Maria Ausiliatrice fa suo il genere di vita casta, povera, obbediente che il Figlio di Dio ha scelto per sé e che la Vergine sua Madre ha abbracciato con totale dedizione ».
4. « Noi sentiamo Maria presente nella nostra vita e ci affidiamo totalmente a lei. Cerchiamo di fare nostro il suo atteggiamento di fede, di speranza, di carità e di perfetta unione con Cristo, e di aprirci all'umiltà gioiosa del *Magnificat* per essere

come lei "ausiliatrici", soprattutto tra le giovani ».

14. « [...] l'amore e l'imitazione di Maria santissima danno forza alla nostra castità ».
15. « Nel vivere la nostra castità guardiamo a Maria, vergine e madre, la quale non tenne gelosamente il Figlio per sé ma, con lui donata totalmente al Padre, si offerse in olocausto per la rigenerazione di tutti gli uomini. La contemplazione di questo mistero alimenta la nostra verginità consacrata e ne potenzia la fecondità spirituale ».
22. « Maria, che primeggia tra i poveri del Signore, vivifica il nostro umile servizio con lo spirito del *Magnificat* ».
27. « Radunate intorno alla Parola di Dio e all'Eucaristia, facciamo nostro il "fiat" di Maria che, obbedendo, divenne causa di salvezza per tutto il genere umano ».
30. « [...] la nostra comunità si fa segno di autentica comunione in mezzo al popolo di Dio quando, unita intorno a Maria Madre della Chiesa, si fonda nel Cristo risorto e manifesta la presenza dello Spirito ».
34. « La sorella sofferente a sua volta, unendosi alla Vergine corredentrica, attinge speranza e conforto dalla contemplazione di Gesù crocifisso ».
42. « La prima comunità di Mornese è per noi invito e incoraggiamento a fare della nostra comunità "la casa dell'amor di Dio", dove la vita di ogni giorno diventa, con Maria, lode perenne al Signore ».
14. « Vivremo perciò "in grado eminente" questa virtù e la esprimeremo nell'amorevolezza salesiana, che ci consente di essere trasparenza dell'amore di Dio e riflesso della bontà materna di Maria ».
17. « Per potenziare il dono della castità la Figlia di Maria Ausiliatrice alimenti in sé il senso della presenza di Dio; attinga forza dall'unione intima con Cristo incontrandolo nella Parola, nell'Eucaristia e nel sacramento della Riconciliazione; si affidi filialmente a Maria, la Vergine Madre che ha dato al mondo il Salvatore ».
18. « Imitiamo Maria, l'umile ancella che tutto ha dato al suo Signore ».
32. « Vivremo "con tutta semplicità" l'obbedienza nell'atteggiamento salesiano del "vado io", pronte a compiere anche "grandi sacrifici di volontà", facendo nostro il "Fiat" di Maria che, con la sua adesione al volere di Dio, divenne madre del Redentore e madre nostra ».
62. « La prima comunità di Mornese è per noi invito e incoraggiamento a fare della nostra comunità "la casa dell'amore di Dio", dove le giovani si sentano accolte, e dove la vita di ogni giorno, vissuta nella

43. «Realizziamo così una comunità di preghiera che si raduna con Maria per incontrare il Signore ed essere, nel suo nome, fedelmente operante nella Chiesa».
44. «Ci alimentiamo perciò con assiduità alla mensa della parola divina; come Maria la custodiamo nella contemplazione umile e adorante e, disponibili alla volontà del Padre, ne comunichiamo il messaggio».
45. «Il ciclo dell'anno liturgico ci presenta Cristo Signore della storia e ci manifesta in Maria e nei Santi le ricchezze del mistero della salvezza».
48. «Veneriamo Maria facendo nostri i sentimenti filiali di don Bosco e di madre Mazzarello. Nell'Immacolata contempliamo il mistero della Vergine che visse con amore indiviso la sua donazione al Signore; nell'Ausiliatrice riconosciamo la Madre che ci sostiene nel lavoro apostolico».
- carità e nella gioia, continui il "Magnificat" di Maria».
37. «Docili alla sua azione, saremo perseveranti nella preghiera con Maria e come Maria per intensificare la nostra comunione con Dio e aprirci a Cristo presente nei fratelli e in ogni altra realtà».
39. «Nel silenzio di tutto il nostro essere come Maria, "la Vergine in ascolto", ci lasceremo pervadere dalla forza dello Spirito che guida gradualmente alla configurazione a Cristo, rinsalda la comunione fraterna e ravviva lo slancio apostolico».
44. «Maria, Madre di Dio e della Chiesa, è attivamente presente nella nostra vita e nella storia dell'Istituto. Fidando nella parola di don Bosco: "È Maria che ci guida", coltiveremo per lei un amore riconoscente e filiale e ci impegneremo a trasmetterlo alle giovani. Nella Vergine Immacolata Ausiliatrice contempleremo la pienezza della donazione a Dio e al prossimo. Imiteremo la sua disponibilità alla Parola del Signore per poter vivere come lei la beatitudine dei "credenti" e dedicarci ad un'azione apostolica apportatrice di speranza. Ricorreremo a lei con semplicità e fiducia, celebrando le sue feste liturgiche e onorandola con le forme di preghiera proprie della Chiesa e della tradizione salesiana, specialmente con il Rosario quotidiano in cui si rivivono — in comunione con lei — i misteri della nostra Redenzione».

49. «Il nostro amore a Maria ci spinge a incontrare le giovani — spesso smarrite, deluse o indifferenti, ma sempre assetate di verità e di amore — per rivelare loro che la vita si rischiarà di certezze quando scopriamo accanto a noi la presenza della Vergine, nostra Madre, che ci conduce a Cristo».
57. «Inserite in questo progetto apostolico che rende una particolare testimonianza a Gesù buon pastore, noi viviamo il "da mihi animas cetera tolle" secondo il metodo suggerito al santo Fondatore da Maria santissima, la Maestra senza la cui disciplina ogni sapienza diviene stoltezza».
7. [Il Sistema Preventivo] «è un'esperienza di carità apostolica, che ha come sorgente il Cuore stesso di Cristo e come modello la sollecitudine materna di Maria».
63. [La nostra missione] «implica il dono della "predilezione" per le giovani e ci impegna a farci per loro, alla scuola di Maria, segno e mediazione della carità di Cristo Buon Pastore, attraverso un progetto cristiano di educazione integrale nello stile del Sistema Preventivo».
71. «Le aiuteremo a conoscere Maria, Madre che accoglie e comprende, Ausiliatrice che infonde sicurezza, perché imparino ad amarla ed imitarla nella sua disponibilità a Dio e ai fratelli. Questa vita sacramentale e mariana è la base della spiritualità e della pedagogia salesiana».
64. «Realizziamo così nella casa — particolarmente attraverso un'intensa vita sacramentale e mariana — un clima di certezze soprannaturali da cui scaturisce quella gioia diffusiva che è frutto di un autentico lavoro educativo e ne favorisce, a sua volta, l'efficacia».
75. «Rispondendo all'amore del Padre, che ci consacra e ci invia tra le giovani per annunciare che il Regno di Dio è venuto e vive già in noi, diciamo con Maria e in Maria il nostro grazie: "L'anima mia magnifica il Signore [...] perché ha guardato l'umiltà della sua serva". È per noi consolante realtà di ogni giorno la certezza di don Bosco: Tutto ha fatto la Madonna».

76. « Rispondendo alla chiamata di Dio e considerando Maria quale Madre e Maestra, realizziamo questa progressiva identificazione nello stile evangelico vissuto da don Bosco e da madre Mazzarello ».
104. « Nel pensiero di don Bosco la vera superiora è la Madonna. Così la sentì S. Maria Domenica Mazzarello che rimane modello di ogni Figlia di Maria Ausiliatrice chiamata ad un servizio di autorità ».
132. [L'Ispezione] « Nel suo servizio di autorità esprima l'amore preveniente, forte e soave di Maria ».

REGOLAMENTI 1975

4. « Il tradizionale saluto comunitario è un richiamo alla presenza fra noi di Gesù e di Maria ed esprime il senso religioso della nostra comunione fraterna ».
29. [Le preghiere comunitarie fondamentali] « sono: Celebrazione Eucaristica - Liturgia delle Ore o preghiere tradizionali - Meditazione - Consacrazione a Maria Ausiliatrice - Rosario - *Angelus* ai suoi tempi - Visita al SS. Sacramento (potrà farsi anche individualmente) -

79. « Modello e guida in questo atteggiamento fondamentale è Maria Santissima, Madre ed Educatrice di ogni vocazione salesiana. In lei troviamo una presenza viva e l'aiuto per orientare decisamente la nostra vita a Cristo e rendere sempre più autentico il nostro rapporto personale con Lui ».
107. « Donare al Padre e ai fratelli in Cristo viviamo nell'attesa della venuta del Signore preparandoci, con l'aiuto materno di Maria, a partecipare in forma nuova e definitiva al mistero della sua Pasqua, con la certezza che ci viene dalla parola dell'Apostolo: "Io so in Chi ho posto la mia speranza" ».
114. « Secondo l'affermazione di don Bosco consideriamo "vera Superiora" la Madonna. Così la sentì madre Mazzarello. Come lei ogni Figlia di Maria Ausiliatrice chiamata ad un servizio di autorità viva in atteggiamento di povertà interiore e di apertura allo Spirito, e si studi di esprimere con cuore di madre l'amore forte e soave di Maria, facendosi tutta a tutte ».

REGOLAMENTI 1982

41. « Il nostro tradizionale saluto comunitario "Viva Gesù, Viva Maria", sia espressione del comune desiderio di lodare il Signore e di camminare insieme, con Maria, verso di Lui ».
24. « Le preghiere comunitarie quotidiane, da realizzare con la creatività consentita dalle norme della Chiesa, sono: celebrazione eucaristica - preghiera di Lodi e di Vespri - meditazione - preghiera a Maria Ausiliatrice - Rosario - *Angelus* o *Regina coeli* ai tempi sta-

- Lettura spirituale - Esame di coscienza ».
43. « Fedeli alla tradizione mariana dell'Istituto, ci impegniamo a diffondere la devozione a Maria con adeguate iniziative apostoliche per farla conoscere, amare e imitare. Celebriamo con particolare fervore i mesi mariani, valorizzando, specialmente il sabato, la recita del Rosario anche in forme varie. Prepariamo e viviamo le feste dell'Immacolata e di Maria Ausiliatrice con solennità, anche esterna, tenendo conto delle possibilità e delle situazioni locali ».
51. « Per la Superiora Generale defunta in carica o emerita ogni suora offrirà una giornata di suffragio e la recita del Rosario intero ».
52. « Ogni suora [alla morte del Sommo Pontefice e del Rettor Maggiore dei Salesiani] offrirà una giornata di suffragio e la recita del Rosario intero ».
55. « Nel giorno della commemorazione annuale dei defunti si reciterà il Rosario intero ».
70. « Per il nostro "carattere spiccatamente mariano" valorizziamo le proposte di forme associative o di movimenti mariani: essi favoriscono nelle giovani la conoscenza e la fiducia filiale nella Madonna, fino ad accoglierla pienamente nella loro vita come presenza insostituibile ».
71. « Orientiamo le giovani più disponibili ad un progressivo "vivere con Maria" fino alla consacrazione a lei per un impegno apostolico in atteggiamento di servizio ».
- biliti - visita al SS. Sacramento - lettura spirituale - esame di coscienza ».
30. « La devozione mariana propria del nostro Istituto sia vissuta in relazione con il ciclo liturgico. Le solennità dell'Immacolata e di Maria Ausiliatrice siano preparate dalla novena e quella dell'Assunta dal triduo. Il tempo di Avvento, i mesi mariani, la commemorazione del 24 di ogni mese e il sabato di ogni settimana siano per noi e per le giovani occasioni di crescita nell'amore filiale alla Vergine. Secondo l'insegnamento di don Bosco valorizzeremo tutti i mezzi e le occasioni per diffondere il culto di Maria SS. Ausiliatrice ».
36. « Per le suore della propria comunità, per le Superiori, per il Sommo Pontefice e per il Rettor Maggiore si offrirà anche il Rosario intero oppure si celebrerà l'Ufficio dei defunti completo ».
38. « Nella commemorazione annuale dei fedeli defunti si offrirà il Rosario intero, oppure si celebrerà l'Ufficio completo del giorno ».